

il TASSELLO

Anno X - N. 1
16 settembre 2007

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio
Pagina WEB: www.santamariaregina.it
info@santamariaregina.it - tel. 0331 631690

Il Tassello ha... un quarto di vita rispetto agli anni della comunità di Madonna Regina. Inizia infatti il suo decimo anno questo semplice strumento che vuole mettere insieme pensieri, idee e favorire la comunicazione all'interno della parrocchia. Attraverso le varie pagine si racconta ciò che facciamo, senza tacere alcune cose che non funzionano. Un po' della storia della parrocchia è racchiusa in questo giornalino.

Qualche novità quest'anno: la partenza di suor Angela dopo otto anni di presenza tra di noi inviata ora dal Vescovo a Cormano; l'arrivo di suor Cristina che avremo modo di conoscere nei prossimi mesi. Sono due consacrate che, pur avvicinandosi, ci permettono di conoscere il carisma delle "Sorelle della Parrocchia" e un modo particolare di dedicare la vita per il Signore e per la Chiesa.

Stiamo concludendo l'anno del Quarantesimo che, con le varie iniziative mensili, ci ha permesso di valorizzare ciò che siamo, grazie a quanti sono venuti prima di noi.

Infine è alle porte l'esperienza delle Missioni nel mese di novembre: un evento che si sta prospettando interessante ed essenziale per la nostra comunità che vuole guardare in avanti.

Quanti motivi belli per partire in questo anno.



Carissimi,

mi è stato chiesto di raccontare le "cose belle" vissute in questa comunità cristiana e, volentieri, cercherò di farlo con molta semplicità.

Inizio con il ringraziare quel Gesù che mi ha scelta e al quale mi sono donata, perché ha voluto che le nostre strade si incrociassero: la comunità di S. Maria Regina è stata per me un grandissimo dono che ha *ingigantito* (passatemi il termine) la mia "statura" umana e di donna battezzata. Partiamo da un po' di memoria storica.

La mia prima meraviglia, essendo stata mandata a questa comunità, è stata quella di **sentirmi accolta**: arrivavo dopo una Sorella

"amata" da voi e più "navigata" di me nella Consacrazione. Da subito ho letto nei vostri volti e nei vostri cuori la sofferenza nel perdere una affettuosa "compagna di viaggio". Ho capito che in lei avevate riconosciuto il volto del Viandante che si era accostato a voi e vi aveva scaldato il cuore.

Io, a questo punto, mi sentivo un po' in imbarazzo: non per mia volontà, vi avevo rubato una presenza cara. Ero un tantino bloccata e intimorita ma è stata la vostra testimonianza di fede, il vostro affidamento alla Madre Chiesa, a illuminarmi il cammino, a darmi il coraggio di non ritrarmi, a spingermi nel donarmi senza riserve a ciascuno di voi, superando la paura di non essere all'altezza.

Certo, le differenze erano tante ma mi avete **dato tempo** ... e **fiducia**. Ogni occasione e, soprattutto ogni persona, è stata unica e mi ha fatto sentire sempre di più una di voi.

Volentieri vi raggiungevo a casa: un turno del bar, una morte improvvisa o la notizia di una brutta malattia, la richiesta di un impegno in parrocchia o l'invito per una "pecorella smarrita" che non vedevo da un po', la conoscenza di un problema familiare o di un forte disagio, l'Eucarestia ai vostri malati, la visita alla famiglia in occasione del Natale, ...

Pian piano, negli anni, ogni occasione era buona per bussare alla vostra porta e voi mi avete sempre riempito il cuore: quante lacrime avete versato davanti a me, quasi sempre chiedendomi scusa per lo sfogo mentre ero io a dovermi scusare con voi per la mia intromissione nel santuario della vostra intimità (e chissà quante volte sono stata così poco delicata ...); quanti e quali pesi quotidiani mi avete affidato nella confidenza, come ad una Sorella, insegnandomi a portare con più fiducia i miei; di quanti commossi ricordi ed affetti mi avete resa partecipe, ...

Anche voi, persone segnate nel corpo dalla malattia, siete state una autentica testimonianza e forza per me: con l'umiltà che solo la vita insegna, vi siete consegnate al Signore Gesù con la certezza che la vostra sofferenza guadagna innumerevoli grazie che Lui distribuisce, chissà dove e a chi, secondo la Sua volontà.

E se questo vale più per gli adulti (ma non è detto) non da meno mi ha regalato il mondo dei ragazzi e dei giovani. Sì, non posso negarlo, è stato il campo in cui più è stato messo alla prova il mio volervi bene, carissimi ragazzi, adolescenti e giovani, ma mi avete dato ed insegnato tanto.

Più volte e nei modi che solo voi sapete inventare mi avete raccontato la vostra fatica nel seguire la persona di Gesù: incostanza negli impegni, alti e bassi, pigrizia e fatica nella preghiera. Ho dovuto, per fortuna, imparare a volervi bene e ad accogliervi per come siete e non per come io vi volevo ... me lo avete insegnato voi. Con mio grande stupore, come un fulmine a ciel sereno, ogni tanto mi parlavate delle vostre ferite, permettendomi così di portare, con voi, un pochino il fardello. Con grande originalità mi avete chiesto consigli e ne avete anche rifiutati tanti (del resto fa parte del gioco); mi avete affidato delicate confidenze aprendo molto discretamente il vostro animo.

Un posto speciale avete anche voi, bambini e ragazzi dell'oratorio: il vostro entusiasmo, la vostra spontaneità e genuinità, mi ha sempre accettata per quella che sono.

Per tutto questo e per molto altro che custodisco gelosamente nel cuore, **io so solo dire grazie.**

Sto realmente pensando a ciascuno di voi, soprattutto a quelle persone che ho incontrato più raramente, per vari motivi: carattere schivo, figli ormai grandi, partecipazione alla vita cristiana in un'altra parrocchia, poco praticanti magari per motivi legati a situazioni molto personali, ecc... Penso anche a tutti coloro che magari non osano farsi avanti, dicendo: "figurati se si ricorda di noi o se ha tempo e voglia di salutarci". Da ultimo, penso a chi involontariamente ho allontanato o cercato poco o gli ho riservato meno tempo: chiedo scusa per non avervi prestato quell'attenzione che avrei voluto.

Voglio che **ciascuno di voi** sappia che mi ha **regalato tanto** e mi ha aiutato, credetemi, a superare passaggi difficili anche nella mia vita di donna battezzata e consacrata, senza perdere capelli!... (ne basta uno in parrocchia)

Anche a voi, carissimi don Norberto e don Stefano, va la mia gratitudine per essermi stati fratelli maggiori nell'amore al Signore Gesù e nella generosa dedizione ai fratelli.

Di vero cuore un **grazie speciale** a te, don Norberto, per aver stimato prezioso il mio essere donna nella comunità e nella Chiesa: sono stata la prima persona da convertire in parrocchia ma poi, grazie anche a questa tua sincera fiducia, ho avuto il coraggio di andare a portare l'annuncio della Resurrezione del Cristo a tutti gli uomini, come le benedette donne del Vangelo.

Ora vi saluto con tantissimo affetto e vi abbraccio, uno ad uno, vi assicuro le mie preghiere e chiedo le vostre perché il Signore continui a guidare me e la mia comunità religiosa nel suo Santo e, qualche volta, nascosto volere.

SUOR ANGELA

La redazione ringrazia per la lettera arrivata "all'ultimo". Sorride al fatto che, adesso che se ne sta andando ... scrive con abbondanza!

UN GRAZIE CHE VA OLTRE...



Quante parole si dovrebbero scrivere per raccontare otto anni vissuti insieme? Di sicuro non basterebbero le pagine di un "Tassello Edizione Straordinaria" per contenerle tutte. Ci sembra comunque necessario scrivere qualche riga per riassumere tutto ciò che ci passa per la testa e per dire il nostro "grazie" per la tua presenza tra noi.

"Un grazie che va oltre..." abbiamo titolato, e allora...

...**Un grazie** per tutte le avventure estive, per tutte le esperienze intense e emozionanti che abbiamo passato, dalla Camargue ad Assisi, da Lourdes al Myriam, da Vetan alla Giornata Mondiale della Gioventù di Colonia e quante altre ancora.

...**Un grazie** per tutti i momenti di festa e di gioia che hai condiviso con noi, per tutti i capodanni, per tutti i carnevali, per tutte le feste di inizio oratorio e per tutti gli oratori feriali.

...**Un grazie** per la voglia di tirare sempre fuori il meglio da ognuno di noi... quindi un grazie anche per l'insistenza (spesso poco compresa) nel cercare ognuno per la sua unicità.

...**Un grazie** per la preghiera in cui sempre ti sei ricordata di noi e un grazie per le preghiere che ci hai sempre proposto e insegnato ad apprezzare, nonostante i nostri "*non c'ho voglia!*", "*uffa! Che... barba 'ste preghiere!*", "*Ma pensi solo a pregare?!*".

...**Un grazie** per ogni momento passato spalla a spalla, tra molti, ma sempre utili, contrasti e battibecchi, nella grande missione che ci ha voluti uniti nel portare Cristo (per quel poco che ci compete) a chi ci è stato affidato.

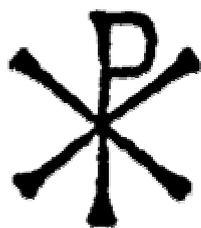
...**Un grazie**, infine, per il tuo tempo e la tua disponibilità ad ascoltare i problemi di ciascuno di noi, per l'aiuto e il sostegno che ci hai dato, per la pazienza e la comprensione davanti ai nostri "guai" ed "errori". Insomma... **un grazie che va oltre ogni parola!**

...**Un grazie che va oltre ogni abbraccio** ed ogni saluto che ti daremo.

...**Un grazie che va oltre ogni lacrima** che qualcuno (forse molti più di quanti pensiamo) verserà, non per la tristezza e nemmeno per la gioia (Alè! Se ne va!!!), ma per ringraziare Dio della tua presenza tra noi!

Si dirà tutto il bene e tutto il male della "vecchia suora", se ne sentiranno di tutti i colori. Ma tutti, per certo, non potranno evitare di dirti **GRAZIE** per averci regalato otto anni di cammino insieme verso Dio.

I TUOI GIOVANI, I TUOI ADOLESCENTI E
TUTTI QUELLI CHE HAI INCONTRATO
NEL TUO CAMMINO TRA NOI.



POCHE RIGHE

Mi metto in fila per salutare, dalla pagine del Tassello e a mio modo, suor Angela in questo passaggio da un ambiente che l'ha vista presente per nove anni, ad un altro dove "si inizia" da capo.

Stando insieme per tanto tempo ci si è conosciuti nel bene e nel male. Non sempre si vedevano le cose nello stesso modo. Quello che a lei sembrava complicato a me sembrava semplice, forse fin troppo; quello che a me sembrava importante per lei lo era in maniera diversa; quello che a lei sembrava "il problema" a me sembrava "un problema"; quello che a me entusiasmava per lei non lo era con la stessa intensità. Differenti punti di vista pur nel costante desiderio di integrare e di considerare il parere dell'altra persona. Molto

poi era dettato dalla età e dalla diversa esperienza, dal ruolo in cui si era o, più semplicemente, dalla diversità tra il maschile e il femminile.

Bisognava poi fare i conti con i difetti o i pallini che ciascuno possedeva (ahimé quanti da parte mia!) o anche tenere conto dei momenti di difficoltà che sono tipici di ogni età che si evolve, con i suoi alti e bassi. Grazie a Dio si era capaci di prendersi amorevolmente in giro, poggiando sui rispettivi punti deboli.

Ora ci si accorge in fondo di aver discusso e dialogato molto, di aver lavorato insieme molti mesi, pregato molte volte, celebrato molte eucaristie, ascoltato insieme le persone, aver girato in macchina per incontrare i malati, essere rimasti molte ore, pur su panche diverse, nella chiesa. Vuoi vedere che sarà questo ciò che durerà nel tempo?

Buona strada allora suor Angela, verso quella "nuova" vocazione a cui Dio ci chiama!

DON NORBERTO

SOLO PER AMORE

«Avrò da fare un grande sacrificio per staccarmi dalle persone che mi sono tanto care, ma sento una dolcezza infinita in questo sacrificio che faccio per Te, solo per Te, che amo al di sopra di ogni cosa, per Te che hai ferito il mio cuore. Sei il mio sposo, la mia madre, la mia sorella, il mio amore supremo. Tu puoi tutto sostituire nel mio cuore.»

Le parole che la Beata Elisabetta della Trinità ha confidato al suo diario, poco prima di ritirarsi nel monastero di Digione, forse possono rappresentare anche il pensiero per suor Angela, nel momento in cui lascia la parrocchia per continuare a svolgere il suo ministero in un'altra città. Non è difficile immaginare il suo dispiacere, perchè conosciamo la corrente di reciproco affetto che si è stabilita fra di noi.

Quante volte l'abbiamo benedetta per il suo essere testimone giovane e gioiosa di quel Dio di bontà, che ora vorrà sostenerla nel momento del distacco. Perchè certo non sarà facile per lei allontanarsi dalla parrocchia in cui ha vissuto 8 anni, per continuare il suo servizio in altri luoghi; **come lasciare con serenità ciò che ancora non è compiuto**, come rinunciare a raccoglierne i frutti?

Dio, la risposta è Dio, non ce ne sono altre.

Tocca a Te, Signore, sostenere questo cuore buono che tutto ha fatto per Te, che ama solo ciò che Tu vuoi, che desidera solo compiacerti: **sei Tu che ancora devi invadere la sua anima per riempirla di quella pienezza e quella gioia che solo Tu puoi donare**. Manifestati con la stessa intensità di quando, tempo fa, l'hai "sedotta", l'hai "rapita"



al mondo per affidarle il tuo messaggio.

Sostieni suor Angela mentre ripete, ogni giorno, come fanno tutte le persone a Te consacrate, **il suo "fiat", la totale offerta senza limiti**, l'accettazione di ogni Tua volontà con le braccia levate al cielo ed il cuore abbandonato completamente nelle Tue mani. L'aiuto, il sostegno, **la ricompensa di ogni consacrato, e di ogni credente, sei Tu, Signore, con i tuoi doni di pace, consolazione, bontà**: ti preghiamo, non farli mancare proprio ora a chi ti segue con tanta generosità!

UNA DELLA PARROCCHIA

PROFUMO E ZAINETTI



E' strano come tutto ricominci, senza quel senso di stanchezza che tutti gli studenti avevano tra maggio e giugno o chi lavorava aveva tra giugno e luglio. In quei mesi la fatica dell'anno si sentiva, la presenza del caldo anche, il richiamo dei monti e del mare ancora di più. Sta di fatto che si era tutti "tirati", sperando molto nelle vacanze e nelle ferie, per rifarsi.

E' strano, dicevo, come all'inizio di un anno in cui si riprende il proprio dovere, sembra svanita quella coltre di apatia che in quei mesi ci sembrava eterna. Invece la capacità di staccare, la forza del riposo fisico e mentale, il recupero delle energie, un po' di aria nuova e di sole caldo, hanno permesso di ricominciare.

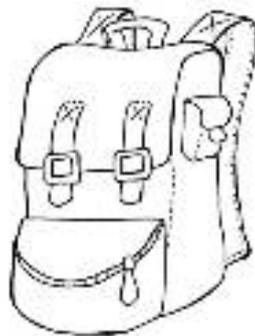
Ragionavo così alla vista dei ragazzi che riprendevano i loro zainetti e si dirigevano verso la scuola. Forse è il desiderio di rivedere i compagni (in fondo con loro si passa una bella fetta dell'anno!) o di incontrare gli insegnanti e poter raccontare dove

LA PAROLA DEL PRETE

si sono fatte le vacanze; forse è la curiosità di sperimentare la scuola di un grado superiore con tutte le novità del caso: sta di fatto che il clima di inizio scuola è sereno e gioioso (almeno in buona parte!). Eppure quanta voglia di bruciare quaderni, cartelle e libri si aveva solo qualche settimana prima!

Questo è un indice che assicura che in noi sono presenti delle forze che agiscono per impedire di diventare fermi e statici come un blocco granitico. Come è fantasiosa la mente umana che sa velocemente avere un scatto verso l'alto, alla ricerca del nuovo, pronta a quello che c'è davanti a noi, nel nostro futuro!

All'interno di questa capacità che ci porta a ricominciare, credo che si possa dare un nome, almeno per noi credenti: il profumo di Dio! Le pressioni della vita, le urgenze, gli impegni, le necessità pratiche o la fragilità del corpo umano, tendono a schiacciare questa originale "essenza" che è stata messa in noi. Una essenza rara e non reperibile in commercio, una essenza che possiede un incrocio di profumi non paragonabile a nessun altro, ma forse che



le contiene tutti: è ciò che ci porta in alto e che fa rivolgere verso il cielo la direzione del nostro correre e vivere.

Un po' la natura aiuta ad aprire il vasetto di tale essenza lasciando circolare quella energia di cui dicevo prima, ma il di più spetta a noi: togliere il tappo e far riaffiorare la voglia di bene, il desiderio di cose belle, oppure attivare l'antivirus per non diventare ... stupidi.

Si potrebbe cambiare un detto popolare e affermare che: "Siamo fatti bene!". Abbiamo cioè un potenziale che non sappiamo di avere, tranne quando, in settembre, notiamo che tutto ricomincia con uno spirito diverso, dando un occhio a qualche ragazzo e a qualche zainetto.

Questa preziosa essenza che ci è stata regalata, produce poi un effetto a catena che favorisce il risvegliare in altri, magari pigri o distratti, del desiderio di riprendere e di credere nel domani.

Ora mi fermo perché il discorso si fa lungo, anche se rimane una scia di profumo dato da questa essenza divina.

DON NORBERTO

MISSIONI 3 – 11 NOVEMBRE 2007

Ormai ci siamo anche noi, in ritardo rispetto alle parrocchie della città a causa del forfait dei missionari che dovevano venire da noi. Ora vivremo questo tempo propizio all'interno del 40esimo, con l'aiuto di amici e amiche di san Francesco. Saranno tra di noi frati minori della **regione Marche**, suore, giovani, due coppie. Saranno i missionari che passeranno casa per casa oppure in case dove si radunano vicini o amici. Saranno presenti nelle strade, nel centro commerciale, in alcuni locali.

In quei giorni ci saranno celebrazioni, incontri sulla Parola, momenti di silenzio e di adorazione, e un annuncio chiaro e semplice: Il Signore salva e ama! C'è una immagine che si può prendere in chiesa, dove viene riportata una preghiera da recitare ogni giorno per preparare i nostri animi a questo evento dello Spirito.

I VENERDÌ DI OTTOBRE PER PREPARARE L'EVENTO

In attesa delle Missioni in tutti i venerdì di ottobre ci sarà la proposta della adorazione eucaristica con questo orario:

Ore 8.30 – 10

Ore 16 – 18

Ore 21 – 22.30

LE VOCAZIONI

LA BORSA DEL DOTTORE

È bello, anzi meraviglioso e indescrivibile, almeno per me, ammirare attraverso lo spicchio, lasciato aperto, della porta finestra del balcone della cucina, la catena del Monte Rosa, nelle giornate limpide spazzate dal vento, catena che si staglia nitidamente sull'azzurro del cielo, mentre la montagna tutta è soffusa da una luce dalle sfumature rosa.

Insomma uno spettacolo mozza fiato, unico nella sua bellezza, emozionante nella sua profondità, da non perdere, anzi mi ritengo molto fortunato di poterlo ammirare di primo mattino, predispone il cuore e l'anima a bene sperare per tutta la giornata.

Viene spontaneo pensare alle montagne, alle gite trascorse sulle pendici dei monti; non che io abbia un passato davvero montanaro, da quello piccozza e corda in spalla e sotto gli scarponi tante cime famose e svettanti, anzi sono stato un montanaro modesto, di quelli che la montagna se la son goduti, anche se alcune soddisfazioni me le sono tolte. Ma è un discorso che ci porterebbe lontano e tradirebbe lo spirito che mi spingeva a calcare in su e in giù quei sentieri, spirito di immergersi nella natura, che guida e modula le nostre emozioni. Quindi un tranquillo amante della montagna, delle passeggiate in mezzo ai verdi boschi, i colori dei fiorellini montani, il profumo intenso del timo selvatico, con il sottofondo più o meno continuo di un argenteo ruscello. Tutto ameno, quasi incantato, ma solo che in montagna bisogna far fatica, innanzi tutto è necessario camminare, anche per sentieri a volte ripidi ed impervi, facendo fatica e grondando sudore dalla fronte e non solo, soprattutto se c'è un capiente zaino sulle spalle ed il percorso si snoda sotto un sole implacabile.

Il risvolto della medaglia è come se a fronte di tanta fatica e di tanto sforzo il più del-

le volte c'è una meta ambita, quasi irraggiungibile che aspetta di ripagarti di tutto. Salendo,

prima di scendere bisogna salire in montagna, capita spesso di incoraggiarsi bonariamente a vicenda, quando non si trovano vere scritte confortanti sulle rocce; così la cima che si avvicina allontana la fatica, ma una volta arrivati alla meta o ti ripaga di tutto il "colpo d'occhio" del panorama che sta di fronte o lo sguardo si perde nell'infinito e da lì ricomincia una nuova avventura. Ecco non che la prima ipotesi sia da scartare, anzi è molto realistica, la seconda mi è capitata più spesso, quasi a dire che vale la pena perdersi nel mare dell'infinito e sognare "ad occhi aperti" per ritrovare se stessi.

Spesso la vita è così, bisogna salire, facendo a volte fatica e quando la meta, che ci siamo prefissati, sembra raggiunta, scopriamo quel grande mare dell'infinito, che siamo un po' pronti a solcare con mezzi ed entusiasmo rinnovati. Così si ricomincia, quindi ci sono diverse chiamate o vocazioni, che ci interrogano: tutte le volte bisogna ricominciare, non rinunciando però a se stessi, di cui siamo in continua ricerca.

DOC SANDRO

*Dopo diversi anni di collaborazione "la borsa del dottore" interromperà per questo anno la sua collaborazione. Abbiamo apprezzato i suoi articoli carichi di storie, di persone, di emozioni.
Un arrivederci a presto!*



10 ANNI DELLA PGS

Sono aperte le iscrizioni alla PGS, Società che opera in oratorio e in quartiere da 10 anni. Lo scorso anno erano 80 gli iscritti suddivisi in 5 squadre.

Il prossimo 30 settembre ci sarà un momento di festa e di animazione, mentre verrà inaugurato e benedetto il nuovo gagliardetto. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a Gigi 347 3802991



PARTIRE È UN PO' MORIRE

COSE DA PAZZI

Partire è un po' morire: è vero. Però si può morire per tante cose. Si può morire anche perché si vuol bene.

E se la sostanza delle cose apparentemente non cambia, in realtà cambia proprio tutto. In questi casi partire è una delle forme apparentemente meno comprensibili eppure più necessarie dell'amore.

Amore, come intimità, affetto, eccetera... evoca la relazione, la vicinanza, il contatto.

«Se dico "amore" a che cosa pensi...?». A una persona sola?

Forse no. E invece sì. Non è retorica questa, ma nemmeno una razionalizzazione.

Hölderlin scriveva che gli oceani se ne sono andati, si sono ritirati, perché la terra potesse emergere. Così l'amore: perché l'altro possa essere, deve sapersi ritirare. Partire, dunque.

L'amore vero, quello reale, non quello romantico – che è bello quanto si vuole, ma spesso poco reale – è fatto di due movimenti contrapposti, che devono essere simultaneamente presenti. Se c'è l'uno, ma manca l'altro, l'amore può trasformarsi perfino in qualcosa di negativo.

Il primo movimento è quello della relazione, dell'abbraccio, dell'andare incontro all'altro per fargli sentire che ci sei. Il secondo movimento è quello della separazione, dell'andare via. L'acqua irriga la terra, la imbeve, ma poi scompare. Se l'acqua non arriva, la pianta si secca. Se l'acqua arriva, ma non se ne va, la pianta non cresce e può perfino marcire.

Voler bene a qualcuno senza partire significa impedirgli di crescere. Lasciare non è perdere l'altro, ma promuovere l'altro.

Così amare senza partire è possedere, requisite; allo stesso tempo però partire senza avere abbracciato, curato, custodito, è semplicemente andarsene, disinteressarsi, forse fingere. Questa è una delle follie dell'amore che oggi la cultura nella quale siamo immersi probabilmente capisce di meno. Viviamo in mezzo alle paure e alle insicurezze. E quando queste non ci sono finiamo per fabbricarcele.

E anche l'amore culturalmente sembra concentrarsi sulla presenza. Invece non tollera l'assenza. Peccato che, talora, senza rendersene conto, il nostro modo di essere produca presenze soffocanti e pretestuose e assenze eccessive e angoscienti.

Il Figlio di Dio venne in mezzo a noi, ma poi se ne andò. E a Maria, dopo la risurrezione, disse quasi perentorio: «Non mi trattenere!». Così è la vocazione dei discepoli di Cristo. Non è facile, sia chiaro. Non lo è per chi parte; nemmeno per chi lascia partire.

Eppure è stato proprio dall'assenza di Gesù che i discepoli si sono ritrovati e hanno deciso che a muoversi sarebbero stati loro. In ciò la partenza di Cristo ha mostrato subito la sua fecondità: un gruppetto piuttosto malmesso di uomini ha deciso che era ora di andare in giro per il mondo ad annunciare il Vangelo. Già folle di suo, quell'idea!

E meno male che nemmeno sapevano che il mondo fosse ben più grande di quello che allora pensavano. Sono convinto che sarebbero partiti ugualmente.

DON STEFANO

CORSO FIDANZATI

Invitiamo i giovani, che desiderano partecipare al "percorso dei fidanzati", a prendere contatto con don Norberto. Sarà lui a spiegare come nella nostra parrocchia viene svolta questa iniziativa. La proposta tocca coloro che stanno intravedendo la possibilità del matrimonio, anche se non hanno ancora definito una data.

Ricordiamo sempre che il luogo in cui celebrare il matrimonio rimane: la comunità dove si vive la propria fede o la comunità dove si andrà a vivere. Su quella linea della diocesi la nostra parrocchia si attiene, ritenendo positiva tale scelta!

Primo appuntamento lunedì 12 novembre 2007 ore 21



UN OCCHIO AI MESI PASSATI

Palio delle cascine

Vengono disputate le sfide durante la settimana, mentre sono sospesi i giochi del pomeriggio e la corsa degli asini a causa del maltempo. I fuochi di artificio non mancano e sono apprezzati da tutti.

Processione

Domenica 10 giugno si è svolta la processione cittadina del Corpus Domini dalla chiesa di san Giuseppe a quella di san Giovanni. Era presente anche il temporale che, con una battente pioggia, ha creato qualche problemino ...

Tassello di giugno

Viene sospesa la pubblicazione dell'ultimo numero del Tassello, anche per l'assenza di don Norberto, in vacanza precoce a causa dei problemi di salute.

Oratorio feriale

E' partecipato, come sempre, l'oratorio feriale nelle quattro settimane, grazie alla presenza di suor Angela, degli animatori e di diversi adulti che hanno dato una mano. La Cooperativa Mir Sada ha garantito una proposta di accoglienza e di animazione anche al mattino e al mezzogiorno con il servizio del pranzo. Si è venuto incontro ad alcuni problemi di famiglia.

Rifugio Città di Busto

In occasione del 40° della parrocchia un centinaio di persone hanno camminato a piedi fino al rifugio Città di Busto, situato

in Val Formazza. Piccoli e grandi, persone allenate e altre un po' meno, sono salite al rifugio di proprietà della nostra città. Una bella giornata, molto freddo all'arrivo, la celebrazione dell'eucaristia su un prato pieno di fiori, la discesa e l'arrivo della pioggia mentre si stava salendo sul pullman per il ritorno. Tutto come da programma!

Clavière

Una quarantina di ragazzi delle medie e delle superiori hanno partecipato ai dieci giorni previsti per una esperienza di convivenza, di spiritualità nella casa situata al confine con la Francia. Buon clima tra le persone, molto vento, positiva l'esperienza dell'attraversamento del ponte tibetano e dell'arrampicata in parete.

Sermig di Torino

Un piccolo gruppo di giovani e adolescenti ha partecipato al campo di lavoro presso la comunità che si occupa di aiuto ai poveri, testimoniando il vangelo. Già in aprile avevamo conosciuto questo gruppo attraverso lo spettacolo musicale dove si è presentata la Messa composta da loro per Giovanni Paolo II. Positiva esperienza!

Agorà di Loreto

Un gruppo di 15 giovani, con suor Cristina, hanno rappresentato la parrocchia a questo evento della Chiesa italiana per vivere da giovane un nuovo impulso verso il Signore. Entusiasti!

PELLEGRINAGGIO A FATIMA

Una breve parola circa il recente viaggio a Fatima, effettuato con 46 pellegrini. Mi sembra che il messaggio presente in quel luogo possieda una forte carica di spiritualità e anche di attualità. L'invito a ritornare a Dio, attraverso il cuore di Maria, in tempi segnati dal dilagare del male (nel 1917 erano le guerre mondiali ora l'abbondante presenza del sangue); il riconoscimento che il Demonio (siamo ancora convinti che non esista??) vuole colpire la Chiesa, nella figura "dell'uomo vestito di bianco", nei sacerdoti e nei piccoli; la ribadita certezza che con il Signore, morto e risorto, non si avrà da temere, perché Maria "farà deviare il proiettile della morte". Bisogna però partire senza nessuna prevenzione e senza voler trovare un paragone con l'esperienza di Lourdes. Credo che sia stato giusto andare quest'anno a quel santuario, portando idealmente tutta la parrocchia e offrendo a Maria le nostre gioie e le nostre pene.

DIENNE

AVE O MARIA!



Fatima, quante emozioni: il primo ingresso sul piazzale della Basilica del Santo Rosario e la gente, tanta gente che a volte intenerisce il cuore per la devozione che manifesta.

Poi la visita alla Cappellina delle Apparizioni: **resto silenziosa nel luogo in cui Maria è apparsa ai pastorelli...** La fantasia mostra il prato sotto un leccio e io cerco di fare spazio nella mia mente limitata al fatto che proprio lì un giorno si è resa visibile la Madonna.

Non è facile per la ragione abbandonare le difese e pensare che tutto è possibile quando c'è di mezzo Gesù...e Maria è la sua mamma! Mi dico che in fondo non è importante capire, quanto credere e **io credo che, quando Maria lo vorrà, saprà farsi vicina.**

Pregare, ora? Non riesco, troppa confusione ed emozione per me, per la prima volta a Fatima; mi sento comunque lieta e serena, aspettando il momento in cui Maria vorrà aprirmi il cuore, piano piano, al momento giusto. La Messa in italiano nella Cappellina delle Apparizioni, poi la visita al museo e le facce dei pastorelli: il loro sguardo adulto mi stupisce e mi provoca.

La sera, la processione con la statua della Madonna adagiata su un cuscino di rose bianche e **noi di Madonna Regina dietro a Lei**, nel flusso dei pellegrini che cantano, all'interno della grande piazza punteggiata dai nostri lumini: mi sento "parte del gioco", qualcosa sta cominciando a sciogliersi, forse davvero Lei vuole farsi più vicina!

Poi la processione termina, la gente spegne le lampade ma noi no, perchè il nostro don propone la recita di un rosario seduti sui gradini della Basilica. Le luci della piazza ad una ad una si spengono, le persone si allontanano; restano illuminate solo la Cappellina delle Apparizioni e le nostre lampade, puntolini luminosi ai piedi del Santuario.

E lì accade: è solo un semplice rosario, ma avverto a poco a poco che Maria è presente nei nostri cuori e stiamo tutti pregando davvero. Intuisco come "lavora": la sua è una presenza discreta, così defilata e silenziosa che non te ne accorgi, ma Lei è così, è questo il suo stile, lo è sempre stato. Tranne che sotto la Croce, dove stava dritta in piedi, affranta eppure indomabile nel suo desiderio di restare fino all'ultimo vicino a Gesù, per condividerne l'umiliazione e il dolore.

Per il resto, **Maria è sempre "dietro le quinte" nel ruolo discreto e fecondo di chi facilita, valorizza, rende possibile, in una parola: "genera"**. Tu la chiami, dici "*Ave o Maria*", "prega per noi" e Lei lo fa, umile serva del Signore e di tutti noi bisognosi: Lei ti mette in contatto col Bambino, ti aiuta a "concepire" Gesù, a generarlo, a metterlo al mondo per te e per gli altri. Un'*Ave Maria* dopo l'altra e il silenzio si fa più profondo; le labbra si muovono e si entra a poco a poco in uno spazio di sospensione, di contemplazione in cui tutto appare giusto e bello ... **Maria invade dolcemente il cuore, ti prende per mano e ti immerge nel mistero di Dio.** E' una grande pace, un sentirsi al posto giusto, uniti a Gesù nel cuore di Maria. Le labbra ripetono *Ave Maria* e senti vicini i tuoi cari, anche quanti non sono più, vedi ad uno ad uno i visi delle persone che ti hanno chiesto una preghiera e pensi che è giusto così, è bello così; preghi e continui a pregare, lievemente stupita dalla bellezza di ciò che stai vivendo e con **la voglia di portare la stessa consolazione nel cuore degli altri.** L'abbiamo sentita tutti, Maria, e infatti, alla fine del rosario, è calato fra noi un lungo, intenso, eloquente silenzio...Tu dici *Ave o Maria* e lo Spirito ti feconda, come ha fecondato Lei quel giorno, perchè è chiaro che dove c'è Maria c'è lo Spirito e dove c'è lo Spirito c'è Maria, in un modo così umile, discreto e silenzioso che fino ad ora non me n'ero accorta!

MARIA LUISA

PRESTITO

Con il mese di **settembre** siamo in grado di restituire il prestito ricevuto per sostenere le spese relative all'oratorio: sistemazione dei bagni, allacciamento alla fognatura, superamento delle barriere architettoniche. Grazie a coloro che, prestando circa 40mila Euro, ci hanno permesso di non accedere alle banche.

LA TORRE DI BABELE

Qué guapa e doux es the stimme de la natureza !

Se non si conoscono le lingue è un po' un problema capire! Poi in questa frase "inventata", forse anche un po' eccessiva ci sono cinque lingue diverse!!

Ok! Niente paura, dizionario alla mano quando si viaggia, ma quanto tempo per tradurre una frase se si vuole chiedere qualcosa. Considerando che ogni nazione, per esprimere e comunicare i pensieri, ha la lingua ufficiale con il suo sistema grammaticale e lessicale e in più numerosi dialetti; ne sappiamo qualcosa anche noi italiani che ne abbiamo tantissimi, più o meno stretti e alle volte davvero in traducibili. La cosa peggiore è poi parlare con una pronuncia accettabile, vengono fuori di quelle frasi strampalate! Ma associando un po' di mimica, il tutto risulta divertente e si risolve tutto o quasi!!

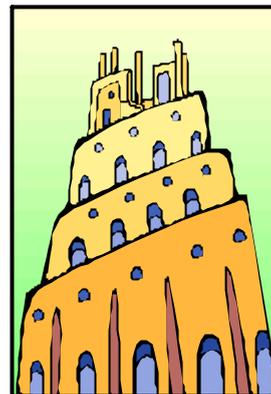
Tutto questo miscuglio di lingue sembra ancora la scia della "confusione" che c'era sotto la "torre di Babele". Dio, per punire la "superbia" degli uomini, creò disordine tra di loro facendo in modo che le persone parlassero lingue diverse e non si capissero più.

Certo che presso la "torre" quel giorno, è successo un bel pasticcio! Ma un linguaggio esplicito, comprensibile e chiaro a chiunque in tutto il mondo ce lo ha lasciato lo stesso: il "silenzioso, ma allo stesso tempo frastornante" linguaggio del creato".

Quindi, pur essendo in terra straniera, ho provato felicità alla vista delle dune di sabbia, dei fiori, del vento, l'oceano. Ho sentito l'emozione di un tramonto regalato, perché in quel momento è stato una sorpresa inaspettata vedere il sole scivolare dal cielo per andare ad abbracciare la terra con i suoi raggi, inondando tutto lo scenario con i caldi colori d'oro arancio rosso.

È bello lasciarsi meravigliare e vedere che ci sono anche altri occhi incantati davanti al creato e che additano ancora la luna, tanta è la sua bellezza!

ANTONELLA B.



LA SFERA DI CRISTALLO

Il verbo educare è uno di quelli un po' fuori moda, quasi in disuso. E' usato solamente ormai dagli addetti ai lavori ma anche tra esperti c'è una certa confusione.

Spesso, il termine educare, si preferisce sostituirlo con altri verbi come: animare/istruire/preparare/addestrare/allenare/insegnare/abituare e via dicendo svuotando di significato una parola che in sé "suona bene"; infatti, la parola educare deriva dal latino ed ha il significato di condurre fuori (ex ducere), cioè di partire da una situazione per arrivare ad un'altra. Anzi, più



precisamente, di uscire (è il significato della radice latina ex) da una condizione per raggiungerne un'altra.

E' quindi un verbo di movimento e di cambiamento che contiene in sé l'idea che ci sia una persona che conduce ed una che è condotta. Non

LA SFERA DI CRISTALLO
*È il titolo della rubrica curata da
Andrea Inzaghi*

si tratta solo di un fatto meccanico: è un verbo che chiede di farsi carico dell'altro e che ci sia una relazione significativa e bella tra le persone perché, in caso contrario, non si tratta di educazione ma schiavitù o asservimento.

La questione si intreccia: c'è un prima, c'è un poi, ci sono delle persone, c'è una relazione positiva tra loro ma manca qualcosa. Sì perché d'altronde sarebbe abbastanza semplice essere educatori: mi trovo una persona da educare, la tratto bene e la "conduco fuori" dalla sua situazione ed il gioco è fatto. E' uno sche-

ma che si può applicare per qualsiasi situazione. Lo conoscono, ad esempio, anche gli ultrà delle squadre di calcio che fanno "proselitismo" tra i semplici tifosi. Per loro il valore assoluto a cui educare è la fedeltà alla squadra preferita. In sé nulla di male se si rimane nella legalità e se l'obiettivo educativo è lecito.

La questione, invece, è più profonda. Per educare occorre avere dei valori in cui credere per poter definire degli obiettivi da raggiungere altrimenti...non è educazione. Occorre scommettere sull'uomo, sulle sue debolezze, sentimenti ed idee. Certo non è una cosa semplice perché la nostra natura umana è mutevole, non preordinabile e non è possibile determinare esattamente come saremo nel futuro. Purtroppo non abbiamo la sfera di cristallo per sapere cosa accadrà domani. Questo non deve scoraggiare chi si vuole occupare degli altri o chi è genitore. L'importante è iniziare e partire per il viaggio che conduca fuori noi stessi dai nostri

egoismi ed egocentrismi per poterci far carico di altre persone. Educare altri per educare se stessi. Se pensiamo proprio che non sappiamo da che parte iniziare vuol dire che siamo già a buon punto; infatti, viviamo in un periodo di confusa emergenza educativa dove i valori a cui educare sono un po' nascosti e gli ambiti sono molteplici. A mo' di esempio si può provare a fare questo elenco e poi...buona partenza: educare alla legalità, alla multiculturalità, al rispetto dei più deboli, all'affettività e alla sessualità, al rispetto del creato, al non uso di sostanze stupefacenti ed alcoliche, alla collaborazione con gli altri, all'uso delle auto e delle moto, alla partecipazione democratica, alla conoscenza e ultimo, ma sopra a tutto, educare alla fede in Dio.

ANDREA I.

LEEDS - INTER

DALLA CARROZZINA DI MATTEO



I fatti di cronaca degli ultimi mesi riguardanti gli stranieri che vivono nel nostro paese, in particolar modo provenienti dai Balcani e dal Nordafrica, hanno creato discussioni su difficoltà di convivenza e razzismo vero o presunto. Questi fatti indubbiamente possono dare fastidio a chi li ascolta e provocare reazioni che spingono a pensare e a dire cose che potrebbero essere considerate razziste. Il vero razzismo è la violenza ingiustificata nei confronti di chi è diverso perché considerato inferiore, come quando nel 2000 due giocatori del Leeds (che all'epoca era un'ottima squadra), Lee Bowyer e Jonathan Woodgate aggredirono uno studente indiano, un bruttissimo episodio.

Sempre restando nel mondo del calcio, il 27 novembre 2005, durante Messina-Inter, l'ivoriano Zoro prese il pallone rifiutandosi di continuare a giocare in quanto fatto oggetto dei cosiddetti "bu" razzisti; questi ultimi non sono razzismo, ma un modo come un altro che alcuni tifosi hanno per irridere gli avversari. Spesso questi episodi colpiscono giocatori tecnicamente scarsi; campioni come Clarence Seedorf e Thierry Henry non hanno mai subito questi episodi. Spesso si confonde il razzismo e quello che non lo è.

MATTEO

RICOMINCIA LA GINNASTICA

**Lunedì 17 e mercoledì 19 settembre alla sera,
mercoledì 19 e venerdì 21 al mattino,**
presso il salone del centro comunitario:

Ginnastica dolce, di mantenimento, stretching + tonificazione muscolare, aerobica.
Per informazione contattare Tiziana Frasson tel 0331 632159 - cel 3489003543
o la cooperativa Mir Sada in via Lonate

CENTRO STUDENTESCO UNIVERSITARIO "BOSNA SREBRENA"



Breve cronologia:

Maggio 2007

Nel 1947, questo complesso fu tolto ai Francescani dal regime comunista per farne la Facoltà di Agricoltura.

Nel 1992 è stato barbaramente colpito con bombe incendiarie al fosforo, ma fortunatamente la struttura portante è rimasta intatta.

Nel 1997 inizia la sua ristrutturazione. In tre anni di lavoro sono state sgomberate tutte le macerie e terminati i lavori di demolizione delle parti pericolanti. Il tutto effettuato da giovani e adulti volontari, provenienti da diverse parti d'Italia e del Mondo, affiancati da uomini e donne anziane che, per poter avere di che campare, in cambio delle loro ore di lavoro ricevevano cibo e vestiario. In occasione di un viaggio Luca ed io abbiamo avuto modo di lavorare per diversi giorni con loro.

In questo progetto di SPROFONDO sono state coinvolte circa 100 famiglie profughe per un totale di 450 persone.

Ad ogni capofamiglia veniva garantito un minimo di 20 ore mensili di lavoro, alle quali si sommavano 5 ore aggiuntive per ogni componente del proprio nucleo familiare. Ogni ora di lavoro era retribuita con compensi variabili tra 2,5 Marchi (pari a €1,20) a 4 Marchi (circa 2 €) a seconda della professionalità richiesta.

Sulla gran parte del Centro Studentesco è stato ricostruito il tetto e di conseguenza sono stati rifatti i pilastri portanti e sono state rifatte anche le solette interne.

La struttura è quasi ultimata. Ospita al momento 76 studenti dei quali 10 hanno problemi economici e famigliari e sono così aiutati dal Centro o "adottati" come Antonia, la studentessa di 22 anni della quale ci siamo fatti carico. Da pochi mesi è stata inaugurata un'ala del complesso, con funzioni di biblioteca, cucina e sala computer, il tutto donato dai genitori e dagli amici di tre giovani ragazzi volontari che al rientro da un loro viaggio a Sarajevo sono morti in un incidente stradale.

Non dimentichiamo che il Centro Studentesco è gestito e va avanti con l'aiuto di piccoli e grandi benefattori e che questi giovani studenti "adottati" possono proseguire e ultimare gli studi grazie a tante persone facendoli sentire amati da tutti.

Non dimentichiamoci che la freddezza dei numeri rende conto, da sola, di ciò che si è consumato di fronte al mare di casa nostra: 43 mesi di guerra (il conflitto più sanguinario in Europa dopo la seconda guerra mondiale), oltre 200'000 morti; centinaia di migliaia di feriti, distrutte case, fabbriche, ponti e strade in vaste zone del Paese.

MARCO E DARIO

Gruppo Lavoratori Agusta Senior
Parrocchia Santa Maria Regina

organizzano

Concerto "Coro Penna Nera
? ???? ???? ??? ??

Martedì 25 settembre ore 21

Teatro delle Arti - Via don Minzoni - Gallarate

Il ricavato sosterrà aiuti per alcune famiglie di Sarajevo





IL BATTISTERO

Anche noi avremo finalmente il battistero! Nell'anno del quarantesimo è bello dare una collocazione adeguata a quel luogo da "cui tutto prende il via". Il dono della vita di Dio che è amore, ha bisogno anche di essere visualizzato come un luogo forte e roccioso così come è questo Amore che nasce dalla croce. Senza nulla togliere alla dignità del nostro attuale battistero movibile, ci sembra che si debba mettere mano perché la ritualità liturgica sia facilmente percepibile. Nelle prossime domeniche sarà esposto il progetto che l'architetto Edmondo Porta ha presentato agli Uffici competenti di Arte Sacra della Curia di Milano. Dopo essere stato discusso e corretto dal Consiglio Pastorale e dal

Consiglio Affari Economici, il progetto necessita della presentazione degli ultimi preventivi. Al più presto quindi partiremo per questa opera che tocca in parte la nostra chiesa. Per l'ora l'invito è a prendere visione di come sarà la futura sistemazione.

ALLE FONTI DELLA DIVINA MISERICORDIA PELLEGRINAGGIO A CRACOVIA DOMENICA 30 MARZO 2008

Alla scuola di santa Faustina e di Papa Giovanni Paolo II
Esperienza organizzata dall'Associazione "**Difendere la vita con Maria**".
Per informazioni, quote e modalità del pellegrinaggio
far riferimento **al manifesto** messo sulla bacheca della chiesa.



SANREMO E DINTORNI

MI RITORNI IN MENTE ...

....terza parte

Cosa resterà degli anni 80? E' il titolo sia di una canzone di Raf presentata al festival nel 1989 ma anche una domanda che gli esperti musicali si sono fatti. Sanremo anni ottanta è cominciato con l'eco di un successone di Loretta Goggi: "*Maledetta primavera*" una canzone romantica, bene interpretata e assolutamente orecchiabile ma come tutte le hit non vinse il festival: La manifestazione sanremese la vinse invece l'anno dopo (1981) oserei dire stranamente una canzone difficile "*Per Elisa*" eseguita da una ombrosa cantante di Forlì, nome d'arte Alice e anche per questa canzone consiglio ai più giovani lettori di scovarla fra i vecchi dischi di papà e di ascoltarla con attenzione.

Da ricordare per quella edizione del festival, una delicatissima canzone di Dario Baldan dal titolo "*Tu cosa fai stasera*" che non ebbe il successo che avrebbe meritato. Poi vennero gli anni di Al Bano e Romina Power che portarono al successo canzoni come "*Felicità*" (felicità è un bicchiere di vino con un panino), "*Ci sarà*" che vinse nel 1984, e "*Nostalgia canaglia*", tutte canzoni simpatiche, nazionali popolari ma anche parecchio banali.

Ma se la banalità non fa male a nessuno e fa aumentare il conto in banca perché condannarla? Ci hanno pensato il trio Moranti, Tozzi e Ruggeri nel 1987 a riportare un poco d'impegno primeggiando con la canzone "*Si può dare di più*" che poi è diventata l'inno della nazionale italiana cantanti e (per dirla come battuta) è divenuta lo slogan di tutti i ministri delle finanze succedutisi in questi anni ... Il ritornello della canzone dice "*si può dare di più senza essere eroi*" proponendo un po' a tutti più impegno e meno disinteresse, sono passati vent'anni da quel messaggio ma mi pare di capire che ancora mancano parecchie risposte.

Tornando a Sanremo e citando in quegli anni l'esplosione di Eros Ramazzotti, è d'obbligo ricordare la canzone vincente del 1988 "*Perdere l'amore*" una bellissima canzone di Massimo Ranieri ("*e adesso andate via, voglio restare solo*") tristissima, ma tutte le volte che



la riascolto mi mette un brivido. I già citati anni 80 finiscono con un'edizione non da annali, vinse nel 1989 una canzone tipica del festival "Ti lascerò" cantata dalla coppia Leali-Oxa ed il nuovo decennio si apre con il botto.

A Sanremo arrivano, vincono e se ne vanno i Pooh che interpretano "Uomini soli" una canzone che tuttora ancora suonano in tutti i loro concerti, un testo che cita una carrellata di situazioni ancora oggi di estrema attualità, in fondo la solitudine è e rimane un grosso problema quando non è una scelta. Forse questa edizione del festival è stata l'ultima in cui la canzone vincitrice ha avuto veramente successo perché da là ad oggi chi ha vinto non ha più avuto grandi riscontri a cominciare da Riccardo Cocciante che vinse del 1991 con la modesta "Se stiamo insieme". C'è da citare però la solita eccezione: nel 1993 a Sanremo si presentò una giovane cantante romagnola che si impose nella categoria giovani. Il suo nome? Laura Pausini che oggi è diventata una stella internazio-

nale e grazie al festival (e alle sue capacità) ha potuto spiccare il volo mantenendosi però modesta e sincera.

Per la storia del festival vorrei concludere qui, il resto è storia recente e nemmeno troppo bella, attualmente il festival è diventato solo una kermesse nella quale la canzone conta poco. L'importante è esserci ed apparire, gli ospiti più o meno importanti hanno avuto il sopravvento, chi presenta è più importante di chi canta ed io non gioco più: infatti, l'ultimo festival non l'ho proprio visto, e ho saputo dopo qualche giorno il nome del vincitore con relativa canzone, e devo affermare che ho dormito lo stesso serenamente.



GIOVANNI G.

RITORNO AL PASSATO ...

Nei giorni 8 e 9 settembre il Circolo ACLI, o meglio il "Tarcisio", ha organizzato un viaggio in Toscana. Non starò a descrivervi i bellissimi posti visitati, in quanto già noti a molti e comunque facilmente rintracciabili su pubblicazioni turistiche; vorrei invece raccontare sensazioni, stati d'animo ed anche aneddoti o vicende apprese dalle guide che ci hanno accompagnato.

La prima meta è stata Torre del Lago, sul lago di Massaciuccoli. La gita in battello tra i canali della riserva naturale palustre procurava un senso di pace e tranquillità, interrotto solo dal lieve rumore del motore, dalla voce sommessa della registrazione che illustrava le caratteristiche del luogo, dal battito d'ali di uc-

celli vari che al nostro arrivo si spostavano da un canneto all'altro. Nell'ultimo tratto di navigazione siamo stati accompagnati dalle più celebri arie del maestro Giacomo Puccini, come per introdurci alla visita della casa-museo del noto musicista toscano. Visitando Villa Puccini si aveva la sensazione di essere tornati indietro nel tempo di un secolo.

Un balzo nel passato ben più consistente ci attendeva nel pomeriggio, visitando la città di Lucca. Un imponente e ben conservato muraaglione circonda completamente il centro storico, in cui si può circolare solo a piedi o in bicicletta. Palazzi medioevali in mattoni rossi e bellissime facciate di chiese di marmo

LIBERI SCRITTORI



bianco di Carrara ci riportavano agli splendori del Rinascimento Toscano. S'intuiva di essere arrivati in una città ancora a misura d'uomo, lontani dal clamore del traffico che giornalmente ci circonda. Il tranquillo passeggiare per i viottoli storici era interrotto saltuariamente dallo squillo dei campanelli delle biciclette che, garbatamente, chiedevano strada.

La guida locale però ha spiegato che in quei giorni c'era molto movimento in città in quanto fervevano i preparativi per la "Luminara". Nella sera del 13 settembre si effettuava la processione del "Volto Santo di Cristo", che precede la festa patronale della "Croce Santa" del 14 settembre.

Le vie attraversate dalla processione sono illuminate unicamente da lumini in cera, posti in bicchieri, a loro volta collocati in appositi manufatti di ferro battuto che ornano finestre, porte e facciate di tutti i palazzi che si affacciano sulle suddette vie. Da qui il nome di "Luminara".

I cittadini di Lucca venerano particolarmente la Croce Santa custodita nel duomo di San Martino, in quanto convinti che essa raffiguri il volto reale di Gesù. La tradizione vuole che detta croce, scolpita subito dopo la morte e resurrezione di Cristo, rimase abbandonata per secoli in una grotta della Palestina. Un vescovo, su ispirazione divina, la scoprì, la caricò su una barca e la affidò alle onde del mare. La barca giunse nei pressi di Luni, città vicina a Lucca, ma solo l'intervento del vescovo di Lucca ne permise il recupero. La Croce, contesa fra le due città, fu caricata su un carro trainato da buoi non ancora addomesticati che, senza guida, la portarono a Lucca, dove rimase per sempre. Agli abitanti di Luni fu lasciata una delle due ampole, contenenti il sangue di Cristo, custodite nel cavo della scultura.



Il secondo giorno del nostro viaggio è stato dedicato alla visita di Pisa. Percorsa la città a bordo di un trenino, siamo giunti nell'incantevole "Piazza dei Miracoli" che comprende il Duomo, il Battistero, la Torre Pendente ed il Campo Santo. Tra le tante notizie apprese dalla gentile guida che ci accompagnava, mi permetto di riportare due annotazioni: l'architetto incaricato della progettazione della torre, giunta questa al quarto piano e improvvisamente inclinatasi, fu esiliato. Se i Pisani avessero intuito che questa difetto avrebbe attirato in città attualmente una media di circa settemila turisti al giorno, gli avrebbero sicuramente eretto un monumento!

A Pisa esistono due grosse università di cui una è la prestigiosa "Normale"; ebbene in nessuna di esse è stata istituita la facoltà di architettura (visto il risultato della torre). Visitato nel tardo pomeriggio un agriturismo con vista sul litorale di Forte dei Marmi e sulle Alpi Appuane, siamo ritornati nel presente sopportando una coda in autostrada.

Per concludere, un grazie sincero da parte di tutti i partecipanti a Tarcisio Forasacco che col il suo impegno, soprattutto prima, ma anche durante la gita, ci ha messo a disposizione un bellissimo itinerario, un ottimo albergo, dei lauti pranzi e, forse, anche due bellissime giornate di sole.

GASPARE COLOMBO



Decanato di Busto Arsizio

CORSO BIBLICO per adulti

guidato da
don Pierantonio Tremolada e Rita Pellegrini

LA CROCE E LA GLORIA

Passione e resurrezione di Gesù, secondo Luca
Cinema Lux di Sacconago alle ore 21

19 ottobre	L'ultima Cena di Gesù
26 ottobre	Sul monte degli ulivi
9 novembre	Nella casa di Caifa
16 novembre	Al Calvario
23 novembre	I due di emmaus
30 novembre	Le apparizioni del risorto

CALENDARIO A BREVE

Settembre

Sabato 22 Concerto Orchestra sinfonica Ars Cantus
Domenica 23 FESTA ORATORIO palio
Domenica 30 giornata del seminario – Giornata PGS

Ottobre

Domenica 7 CRESIMA (ore 15)
Sabato 20 VEGLIA MISSIONARIA al Vigorelli di Milano
Sabato 27 FESTIVAL CANZONE per 40^
presso il Cinema Lux di Sacconago (ore 16)
Domenica 28 Castagnata

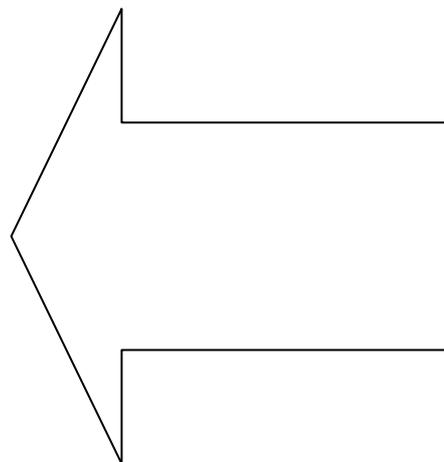
Novembre

Sabato 3 – domenica 11 MISSIONE PARROCCHIALE

Lunedì 12 Inizio Corso fidanzati
Sabato 17 concerto CORO OROBICA per 40^
Sabato 24 Prima Confessione

Dicembre

Sabato 1 Sacro monte di Varese e conclusione del 40^



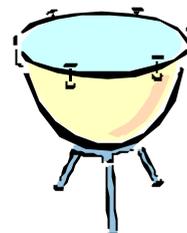
PALIO DELLE CASCINE FESTA DELL'ORATORIO

22 - 23 SETTEMBRE 2007

SABATO 22 SETTEMBRE ORE 21
CHIESA SANTA MARIA REGINA



L'ORCHESTRA SINFONICA
ARS CANTUS



ESEGUE

MUSICHE DI
ROSSINI, VERDI, STRAUSS
E MUSICHE DAL FILM "GUERRE STELLARI"
DI JOHN WILLIAMS

DOMENICA 23 SETTEMBRE - FESTA DELL'ORATORIO

ORE 10 S. MESSA:
SALUTO A SUOR CRISTINA
ORE 15 GIOCHI DEL PALIO 2007
ORE 16.30 PREMIAZIONE TORTE
SEGUE MERENDA PER TUTTI
ORE 18 ASSEGNAZIONE PALIO 2007

